

Per capire la postdemocrazia

A cura di
Massimiliano Panarari

8 CONSIGLI



Contro i partiti

di Simone Weil
Piano B, pp. 125, € 12

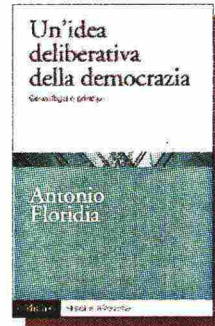
La critica delle organizzazioni partitiche è vecchia quanto i partiti stessi. E non furono solo gli studiosi elitisti del secondo Ottocento a formularla, ma anche un'intellettuale irregolare e portatrice di un peculiare «populismo solidarista» come Simone Weil (1909-1943). Questa antologia raccoglie quattro scritti del '43, quando militava a Londra nella France libre di de Gaulle. C'è il suo «classico» in cui perora l'abolizione dei partiti, mere macchine di raccolta del consenso «che non pensano» e generano conformismo, la proposta di una nuova costituzione per la Francia e l'Europa, e la teorizzazione della giustizia e degli obblighi verso gli altri quali pilastri del patto sociale. Ed ecco, qui sotto, altri sette consigli per capire le società odierne tra postdemocrazia e sfida dei populismi.



Internet e comunicazione politica

di Antonio Palmieri
Franco Angeli, pp. 152, € 19

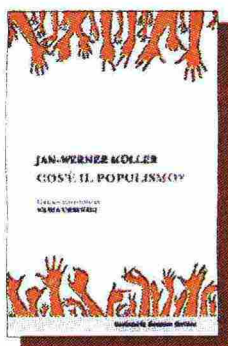
Un manuale pratico e di strategia su come si fa comunicazione e marketing politico online scritto da uno che (decisamente) se ne intende, il deputato Antonio Palmieri, responsabile Internet e nuove tecnologie, e tra coloro che dirigono la comunicazione elettorale nazionale, di Forza Italia. Un racconto in presa diretta di varie campagne, e, al contempo, tra costruzione dei database, mobilitazione, viralità, convergenza, utilizzo dei social, un'analisi di come il web abbia cambiato pelle alla forma-partito dagli Usa all'Italia.



Un'idea deliberativa della democrazia

di Antonio Floridia
Il Mulino, pp. 330, € 29

La deliberazione democratica (che non coincide con la partecipazione tout court) quale potenziale risposta al dilagare dei populismi. Antonio Floridia, dirigente dell'Osservatorio elettorale della Regione Toscana, traccia la genealogia culturale della nozione di democrazia deliberativa. Dai fondamenti teorici stabiliti dai filosofi Habermas e Rawls fino a studiosi quali Ackerman e Fishkin, e a Obama che l'ha citata pubblicamente nel 2006. Al medesimo tempo ideale politico, modello teorico e paradigma, la deliberazione come processo inclusivo e, nei fatti, «elogio della mediazione» (alta).



Che cos'è il populismo

di Jan-Werner Müller
Egea-UBE, pp. 160, € 16

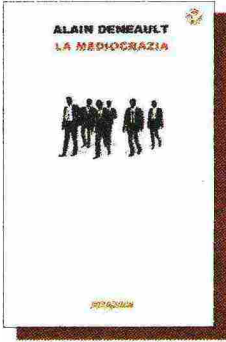
I populist di destra e di sinistra esaminati da Jan-Werner Müller, professore a Princeton, in un libro che il *Washington Post* ha definito «l'opera più utile per comprendere il successo di Trump». Il populismo, «termine abusato, fenomeno controverso», come scrive nella prefazione Nadia Urbinati, viene indagato con un'analisi comparata di vari Paesi. Il politologo ne rinviene il «nucleo duro» nel rigetto del pluralismo e nella pericolosa rivendicazione del monopolio della rappresentanza morale della «maggioranza silenziosa», con una valenza che non è solo anti-liberale, ma anti-democratica in toto.



Verso l'estremo

di L. Boltanski-A. Esque
Mimesis, pp. 74, € 6

Svolta a destra. I sociologi Luc Boltanski e Arnaud Esquerre guardano preoccupati alla «destrizzazione delle idee». Ovvero, lo slittamento verso l'estrema destra dell'agenda del dibattito pubblico nel Paese che ha normalizzato il Front national di Marine Le Pen, contro cui non c'è più fronte repubblicano che tenga. Ossessione identitaria, «popolo vero», nazionalismo e revisionismo costituiscono la narrazione non unicamente delle forze populiste, ormai legittimate come partiti di governo, ma pure di una certa «sinistra critica» antiliberista. E tutto era già nell'ideologia dell'Action française.



La mediocrazia

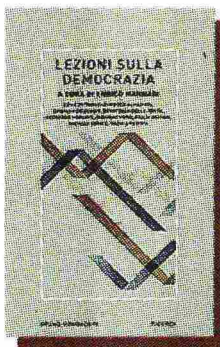
di Alain Deneault
Neri Pozza, pp. 240, € 18

Alcuni studiosi indicano nella burocratizzazione (effetto collaterale solo in apparenza paradossale) dell'età neoliberalista uno dei motori della crisi di legittimità dei sistemi politici rappresentativi. E, quindi, di fatto uno dei propellenti del populismo. A tal proposito, il filosofo canadese Alain Deneault racconta l'avvento e i caratteri del regime della «mediocrazia», con l'estensione del dominio delle procedure a ogni ambito della vita collettiva, dall'economia al sapere, fino, appunto, alla politica. Il trionfo della «funzione» e dello standard che ha rubato l'anima alla democrazia.



IRENE BEDINO

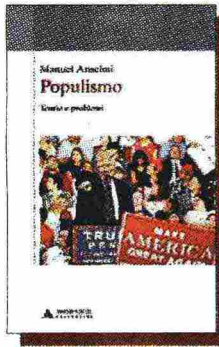
lenti del populismo. A tal proposito, il filosofo canadese Alain Deneault racconta l'avvento e i caratteri del regime della «mediocrazia», con l'estensione del dominio delle procedure a ogni ambito della vita collettiva, dall'economia al sapere, fino, appunto, alla politica. Il trionfo della «funzione» e dello standard che ha rubato l'anima alla democrazia.



Lezioni sulla democrazia

Bruno Mondadori
pp. 140, € 12

Qual è lo stato di salute della democrazia nell'epoca della postdemocrazia? Rispondono, in questa raccolta di saggi (a cura di Enrico Mannari), alcuni noti studiosi di scienza politica e teoria democratica (Leonardo Morlino, Michele Sorice, Nadia Urbinati, Emiliana De Blasio, Marco Almagisti, Giovanni Moro, Donatella Della Porta, Giulia Oskian). Che fanno emergere i nodi fondamentali del dibattito, dalla rappresentanza all'innovazione democratica, dalla crisi della forma-partito alla biopolitica, fino alla questione centrale della «qualità della democrazia». La diagnosi è scrupolosa e preoccupata, e molto partecipe.



Populismo

di Manuel Anselmi
Mondadori Università
pp. 106, € 9

Una sociologia politica del populismo. La tendenza che sta inanellando un successo dietro l'altro, dalla Brexit all'elezione di Trump. E un vero «ogm» dal punto di vista della scienza politica. Manuel Anselmi, docente dell'Università di Perugia da tempo attento al fenomeno, lo inquadra in maniera esaustiva, a partire dai principali studiosi che se ne sono occupati (Germani, Shils, Ionescu, Gellner, Mény, Surel, Canovan e Laclau), ne sottolinea le radici latinoamericane e lo definisce come una «specifica configurazione del potere politico con delle precise determinazioni sociologico-politiche».

Una sociologia politica del populismo. La tendenza che sta inanellando un successo dietro l'altro, dalla Brexit all'elezione di Trump. E un vero «ogm» dal punto di vista della scienza politica. Manuel Anselmi, docente dell'Università di Perugia da tempo attento al fenomeno, lo inquadra in maniera esaustiva, a partire dai principali studiosi che se ne sono occupati (Germani, Shils, Ionescu, Gellner, Mény, Surel, Canovan e Laclau), ne sottolinea le radici latinoamericane e lo definisce come una «specifica configurazione del potere politico con delle precise determinazioni sociologico-politiche».

